

di Paola Bolis

La partita è «molto difficile», la strada che porta al pareggio di bilancio nel 2012 «è impervia: siamo solo all'inizio». Ma numeri a parte, Claudio Orazi, commissario straordinario del Verdi, dopo aver svolto con il sub-commissario Paolo Marchesi «l'azione consistita nel consolidamento a breve della complessa situazione finanziaria», indica per la Fondazione una traccia di futuro: «Uscire il più possibile, proporsi come punto di riferimento istituzionale, come player-punta di diamante» integrato «con altre realtà in una funzione generale di coordinamento».

Orazi, la stagione lirica si aprirà martedì. Il timore in teatro, quando lei giunse, era quello di riduzioni di titoli o di cambiamenti di interpreti. Come sarà il cartellone?

Al momento è esattamente quello già presentato, con occasionali variazioni di natura artistica dovute a defezioni per malattia o motivi personali. Con i dirigenti curiamo la gestione della stagione, vigilando con attenzione.

Si terranno il Festival dell'operetta e la stagione sinfonica?

Non posso ancora avanzare proiezioni certe, i tempi non ci hanno consentito di affrontare questi temi. Per l'autunno esiste uno schema di lavoro; sull'operetta - che pure è segno distintivo e molto importante per la città - dobbiamo metterci al tavolo per riflettere.

Questione di risorse...

Occorre certificarle. C'è la più stretta collaborazione con Comune e ministero dei Beni culturali. Dobbiamo interloquire con i soci per capire il loro orientamento, ma mi pare che da parte dell'amministrazione comunale vi sia una grande attenzione; attenzione altrettanto grande - e dimostrata - vi è da parte della Regione: tutto ciò non può che far sperare bene. Certo, negli ultimi anni le perdite sono state importanti e adesso bisogna fare i conti con quello che c'è e che si potrà trovare in più, se ce ne sarà la possibilità, comprimendo le spese contenibili.

Parlare di programmazione, lirica a parte, è dunque prematuro.

Sì. C'è una previsione nella domanda che abbiamo fatto al ministero. Dovremo anche capire quante forze riusciremo ad associare e a ricondurre al Verdi.

Negli ultimi anni i contributi dei privati sono scesi. Come recuperarli?

I principali contatti che ho avuto io sono stati quelli con il mondo bancario. La mia proposta, da commissario, è che i rapporti con gli sponsor si tengano nel contesto di una rappresentazione seria, carte alla mano, dello stato di salute del teatro e di come esso si riaccinga alla ripresa. Questo piano di comunicazione, prodromico a un'alleanza economica, va redatto con al fianco le istituzioni pubbliche in un'ottica di concertazione.

E le risorse da Roma?

Il Fus (Fondo unico per lo spettacolo, ndr) rimane ai livelli dello scorso anno perdendo anzi la quota di finanziamento straordinario che in totale ammontava a 15 milioni. Nel 2011 al Verdi arrivarono 12 milioni 315mila euro, per il 2012 attendiamo 11 milioni 311mila euro. Da parte del governo Monti il quadro è rigido e per molti versi immutabile. Ci doteremo di strategie per conseguire attenzione e valutare se vi siano occasioni particolari da proporre.

Ha citato la possibilità di un'ulteriore riduzione delle spese. È ancora possibile?

Guardando alla produzione

FONDAZIONE LIRICA » L'INTERVISTA



Mutuo di 4 milioni con la garanzia della Regione

Un debito patrimoniale di 23 milioni e un consuntivo 2010 in rosso per oltre 4 milioni. Sulla base di queste cifre il ministero dei Beni culturali ha disposto lo scorso autunno il commissariamento della Fondazione: l'allora ministro Galan ha nominato Claudio Orazi (foto a sinistra), affiancandogli quale sub-commissario il commercialista triestino Paolo Marchesi. «Dopo la prima azione svolta con Marchesi - dice Orazi - ovvero il consolidamento a breve della complessa situazione finanziaria», il Verdi «potrà contare su un certo tipo di disponibilità finanziaria per poter gestire il teatro nel migliore modo possibile e nel presupposto indefettibile del pareggio di bilancio». Orazi definisce «fondamentale» il sostegno delle istituzioni: la Regione in Finanziaria ha inserito una garanzia fidejussoria sulla cui base accendere un mutuo di 4 milioni. Ora la presentazione, entro il mese, del budget economico 2012; a seguire, chiude Orazi, l'incontro con i sindacati. «Tali azioni sono i presupposti essenziali per un serio piano di riequilibrio gestionale».



ABBONATI IN CALO

Il numero è sceso dai 4437 della scorsa stagione agli attuali 3812. Lavoriamo per compensare con lo sbigliettamento



L'INCOGNITA DELL'OPERETTA

Occorre certificare le risorse. Per l'autunno c'è un piano; quanto al festival estivo dobbiamo metterci a un tavolo e riflettere

«Verdi, punta di diamante di un sistema coordinato»

Orazi: il futuro sta nell'apertura del Teatro alle altre istituzioni culturali e alla città. Impervia la strada per il pareggio di bilancio, ma dagli enti pubblici c'è attenzione

artistica, non rimane molto da limare se si vuole avere una qualità minimamente degna. Con Marchesi stiamo analizzando il pacchetto delle spese fisse. La base rilevante è il costo del personale, che pure in rapporto ad altri teatri non è particolarmente elevato.

A proposito, la preoccupazione dei sindacati riguardava il mancato rinnovo, lo scorso autunno, dei contratti a termine.

Abbiamo scansionato tutta una serie di assunzioni da effettuare nell'ambito delle nostre esigenze produttive.

C'è stata una contrazione?

I contratti sono previsti fino al 26 maggio, come competeva a un commissario in scadenza a fine aprile. Non parlerei di diminuzione: noi agiamo in base alle esigenze produttive, riconoscendo e sostenendo l'importanza del lavoro a termine. Il piano e le modalità che ho presentato sono stati condivisi dai sindacati.

Negli anni scorsi si è avuta un'erosione del numero di abbonati alla lirica, quantificata dall'allora sovrintendente Antonio Calenda in un 10% dal 2001 in qua. E per il 2012?

Al 12 gennaio contiamo 3.812 abbonati, 625 in meno dei 4.437 raggiunti la scorsa stagione. La campagna si chiude il 28 gennaio.

Come commenta il calo?

Ne prendo atto, non spetta a me commentare. Giorno per giorno abbiamo contattato i vecchi abbonati per capire se in questa fase di transizione vi fosse la volontà di rinnovare la sot-

toscrizione. Ora stiamo lavorando per compensare con lo sbigliettamento...

Calenda, decaduto da sovrintendente con il commissariamento, si era detto disponibile

Dalla compagnia fondata nel 1976 allo Sferisterio e al "Parco del Nordest"



Classe 1959, una laurea in legge e una carriera svolta tutta in ambito teatrale sia di prosa che di lirica, con in più docenze e seminari in vari atenei, Claudio Orazi è stato sovrintendente dell'Arena di Verona dal 2003 al 2008. In questa veste ha avviato una intensa collaborazione tra Arena e Fenice di Venezia. È di quel periodo anche il progetto "Parco del Nordest" che puntava a sinergie tra i teatri citati e il Verdi: passaggio che Orazi

ricorda sottolineando il «mondo molto importante» in termini di bacino geografico al quale la Fondazione triestina, accanto agli altri teatri del Nordest, può guardare. Prima di approdare all'Arena, Orazi ha ricoperto vari incarichi. Fondata nel 1976 una compagnia di sperimentazione riconosciuta dal ministero quale organismo di interesse nazionale, nel 1990 è stato nominato quale più giovane sovrintendente e direttore artistico d'Italia all'Associazione Sferisterio Macerata Opera, che sotto la sua gestione ha ricevuto importanti riconoscimenti: ha guidato il processo di trasformazione dello Sferisterio (foto) dalla gestione pubblica in associazione privatistica con personalità giuridica riconosciuta, con un forte sostegno da istituzioni pubbliche e soggetti privati di rilievo nazionale ed internazionale. Tra gli altri incarichi ricoperti, la direzione artistica del Teatro alle Muse di Ancona, di cui Orazi ha riavviato la programmazione dopo 60 anni di chiusura.

a restare come direttore artistico...

Per il mio semestre da commissario io svolgo ad interim le funzioni della direzione artistica. Ho incontrato Calenda - un cordiale colloquio - qualche tempo fa: manterrà le previste regie di "Cercando Picasso" e di "C'est ainsi".

E la collaborazione con il Rossetti, di cui Calenda è direttore?

La auspico. In termini molto espliciti e precisi ho chiesto a Calenda di confermarmi formalmente le collaborazioni con lo Stabile di prosa e con qualche altro teatro italiano per la coproduzione del Pirandello, sulla base del progetto nato nell'era Calenda. Attendiamo ora risposte ufficiali.

Quale futuro per il Verdi?

Io ho dato alle istituzioni locali la disponibilità della Fondazione a fungere da punto di riferimento artistico per ogni tipo di manifestazione. Sarei per dare un carattere assolutamente dinamico al Verdi, che si deve aprire alla città, alle altre istituzioni musicali e ai teatri. Abbiamo avuto diversi incontri, e proponiamo il massimo della collaborazione nell'auspicio generale che vi siano programmazioni coordinate e integrate per favorire la migliore partecipazione del pubblico e dare un buon servizio. Mi hanno chiesto un incontro gli amici di Pordenone, e

credo che vedrò anche quelli di Udine in modo che l'habitat musicale regionale possa ulteriormente rafforzarsi.

La ricetta è quella delle sinergie?

Il futuro sta in un coordinamento effettivo, quale quello che avevo realizzato tra Arena di Verona e Fenice di Venezia: passo che aveva portato a un aumento di contributi da parte della Regione Veneto. Il consiglio insomma è che il Verdi si proponga come punto di riferimento istituzionale, player-punta di diamante che si integri con altre realtà in una funzione generale di coordinamento. Un'azione concreta ad esempio è il marketing turistico: nell'ambito del tavolo di lavoro sul turismo avviato dal Comune, agli assessori municipale Omero e regionale Seganti ho lanciato l'idea di mettere a disposizione il Verdi nell'ambito del padiglione della Regione al Bit di Milano e all'Itd di Berlino per una vernice artistica che introduca le bellezze di questa regione.

Intanto che possibilità ci sono, a oggi, di salvare il Verdi?

Una sola: portare il bilancio in pareggio.

Ce ne sono le condizioni?

Ci devono essere.

Il Verdi rimarrà una delle Fondazioni liriche del Paese?

Mi pare di poter dire certamente di sì. Ritengo impensabile che la lega a tutto un mondo della Mitteleuropa. E non lo dico tanto per dire: basta guardare alla disposizione e distribuzione dei teatri che insistono sul territorio nazionale e che vengono finanziati da Roma. L'ammontare che lo Stato investe in quest'area del Paese, il precipitato economico, è relativamente basso. Questa è una leva su cui può agire la politica.